

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLA MEDIA GUGLIELMO MARCONI - CORREGGIO

Discovering... Museo Civico

Il direttore de Il Correggio, Gabriele Fabbrici: «La burocrazia, che difficoltà»

IL PROGETTO

**No agli stereotipi
E noi ci siamo sentiti
un po' più grandi**



ALL'INIZIO dell'anno scolastico abbiamo terminato un progetto, iniziato lo scorso anno, che mirava a rendere noi ragazzi consapevoli dei tanti stereotipi presenti a scuola, a casa e nella società. L'attività, iniziata con l'analisi di letture, con discussioni e riflessioni collettive, si è concretizzata con la realizzazione di cartelloni, spot pubblicitari, pannelli e un video. Successivamente siamo andati in Municipio per presentare il progetto. Eravamo molto nervosi perché a noi ragazzi non capita spesso di relazionare in Comune, perlopiù alla presenza di adulti importanti. Alla fine siamo riusciti ad esporre tutto quello che avevamo preparato e dopo ci siamo sentiti un po' più grandi. Altri momenti per noi significativi sono stati sia quando abbiamo illustrato il progetto presso la sala Recordati di Palazzo dei Principi sia il giorno dell'Open Day. Anche in queste occasioni eravamo intimoriti dalla presenza dei genitori e di alcune autorità. Eravamo molto agitati e ci tremava la voce, poi siamo riusciti a vincere i nostri timori: contenendo l'ansia di sbagliare e facendo prevalere la gioia e l'orgoglio non solo di rappresentare la nostra scuola ma anche di presentare il lavoro svolto con tanto impegno. Questo percorso è stato molto interessante perché ci ha permesso di riflettere sul fatto che ognuno di noi segue tendenze, idee, scopi omologati e che la persona originale o diversa non deve essere esclusa, ma accettata e valorizzata. Inoltre 'fare scuola' fuori dall'edificio scolastico ha rappresentato per noi un'esperienza davvero significativa e formativa.

**Samule Borrelli, Alice Barigazzi,
Margherita Miani, Marcello Maccaferri,
Cecilia Iotti
III B**

LA NOSTRA scuola realizza molti percorsi in sinergia con i Musei Civici di Correggio, di approfondimento storico, geografico e culturale. Questo per rendere più tangibile e completo il valore degli studi umanistici, ma anche per cogliere la ricchezza e bellezza del patrimonio storico-artistico italiano, a partire da quello locale. Nel corso di questi tre anni abbiamo incontrato varie volte il direttore del Museo Civico Il Correggio, Gabriele Fabbrici, in classe. Questa volta abbiamo deciso di andare noi a intervistarlo nel suo ufficio a Palazzo dei Principi.

Qual è l'afflusso e l'età media delle persone che si presentano in Museo?

«L'afflusso è principalmente di origine non correggese, con una frequenza di turisti stranieri in continuo aumento. L'età è, invece, prevalentemente media e media è anche la preparazione culturale dei visitatori. Le visite guidate sono richieste anche al di fuori dell'orario d'apertura. Per esempio, nei giorni feriali è



possibile domandare un'apertura straordinaria. Appunto per questo motivo le persone che capitano a Correggio chiedono molto spesso del Museo ed è stato possibile vedere un incremento delle entrate».

Consiglierebbe il suo percorso di studi, cioè Laurea in Storia indirizzo Medioevale?

«Sì, ma in linea teorica no. Ciò che consiglio è l'ambito umanistico dei beni culturali, dato che segue più approfonditamente gli studi che utiliz-

zo all'interno del mio lavoro. Altrettanto, però, devo dire che questi ultimi tempi non sono stati particolarmente lucidi per il patrimonio culturale italiano, dato che non è stato sempre possibile raggiungere obiettivi pieni di valorizzazione. L'impegno nel promuovere e far conoscere i nostri musei c'è, ma potrebbe essere maggiore e questo, ovviamente, lo dico non dal punto di vista comunale, ma statale».

Fabbrici quanti e quali

progetti ha seguito e seguirà?

«Allora, faccio molta fatica a ricordarmeli tutti, ma tra mostre e eventi, escludendo i progetti con le scuole e altri enti, arriveremmo ad un numero che si aggira intorno ai 220-230. Noi come museo promuoviamo eventi grandi e piccoli in tutto il palazzo: tenendo conto del piano terra, del museo e della sala principale, abbiamo almeno tre ambienti utilizzabili in cui poter allestire. Sta di fatto che sono molto fiero di un evento per il quinto centenario della Camera di San Paolo, dipinta dal Correggio, e curato dal nostro museo. Sinceramente stare a contatto con gli artisti, con gli specialisti e anche con il pubblico è la parte di lavoro che preferisco, anche se, per via della continua burocratizzazione delle cose, sta diventando difficoltoso gestire gli eventi».

**Alberto Vezzani,
Elia Ori,
Paola La Corte,
Micaela Jabbir,
Matilde Lazzaretti,
Emma Veroni
III C**

IRISCHI DELLA REALTÀ VIRTUALE

Cyberbullismo? No grazie

LA VITA VIRTUALE è simile al mondo reale, per vari motivi. Anzi, forse migliore. Migliore perché è un mondo costruito e non sempre rispecchia la verità. È però al tempo stesso anche un mondo falso. La falsità della rete entra nella vita quotidiana alterando l'umore delle persone e sconvolgendone la vita. Siamo contenti di ricevere dei «like» e per un attimo siamo al centro dell'attenzione e del mondo anche altrui. È così che prende piede il cyberbullismo. È facile, per chi si trova protetto da uno schermo, offendere la propria vittima rimanendo anonimi. Ancora più facile è ridicolizzarla rendendo pubbliche le sue foto perché la rete mette in comunicazione tutti e spesso, quando si divulga una foto, non ci si rende conto dei problemi e delle



preoccupazioni che si possono provocare in seguito. È quello che è successo anni fa a una ragazza americana, che a causa di alcune foto scattate ingenuamente e divulgate sui social, è stata talmente bersagliata da commenti offensivi e ingiurie da decidere di togliersi la vita. Tanti, comunque, sono gli episodi di cronaca di questo tipo, all'ordine del

giorno. In Belgio è stato effettuato di recente uno studio che mostra quanti dati personali noi inseriamo giornalmente in rete senza che ce ne rendiamo conto. In fondo, si tratta di informazioni, a volte utili, ma anche di un modo per stare in compagnia e non sentirsi soli. Tutte queste informazioni possono finire nelle mani di persone senza scrupoli che possono utilizzarle a loro vantaggio e a nostro svantaggio. Ecco perché gli incontri con Antonio Soda, un esperto di social e cyberbullismo, che si sono tenuti presso la nostra scuola, hanno cercato di metterci in guardia sui pericoli presenti in questi strumenti, che pur essendo sicuramente molto utili sono tuttavia anche pieni di insidie.

Classe III D